

CINOFILIA & TIR

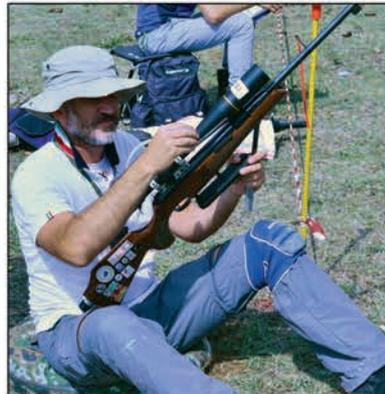


Febbraio 2017

Organo ufficiale della Fidasc - Direttore Felice Buglione



**Intervista
a Frédéric Colombié**



**Nasce il field
target hunter**



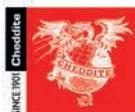
**La Fidasc
a Forlì**



2° Campionato italiano di agility dog



**1° Campionato italiano
invernale di tiro
con l'arco da caccia**



Un rapporto fondato su giovani e sicurezza



In quest'intervista Frédéric Colombié, amministratore delegato della Browning-Winchester (Bwmi), sottolinea l'importanza di una maggiore sensibilizzazione riguardo alla padronanza nell'uso delle armi, soprattutto da parte dei giovani, e alla tutela degli ausiliari.

Subito prima delle vacanze natalizie e in vista di una nuova stagione agonistica di alto e altissimo livello nazionale e internazionale, incontriamo Frédéric Colombié, amministratore delegato della Browning-Winchester (Bwmi), per fare il punto sulla situazione italiana per quanto riguarda la caccia e le discipline con le armi sportive in Italia, sulle strategie della sua prestigiosa azienda e sugli eventuali sviluppi di una partnership fra il colosso internazionale e il "sistema" Fidasc. **Il mondo venatorio in generale e quello delle armi sportive sono sempre più sotto attacco. Quali sono a**

suo avviso le "contromisure" più opportune da adottare?

Il nostro compito è di produrre e distribuire dei prodotti di grande qualità, sicuri, e soddisfare i nostri clienti. Non entriamo in nessun discorso politico. Notiamo comunque con grande soddisfazione che l'esigenza dei cacciatori di maggiore sicurezza è in forte crescita. Allo stesso tempo i cacciatori sono diventati degli attori fondamentali nella gestione della fauna selvatica e nel mantenimento dei grandi equilibri. Quest'evoluzione è benefica per tutti.

E quali potrebbero essere, quindi, le strategie "politiche" e di "mercato" del settore produttivo di armi e muni-

zioni sportive e, in particolare, quelle di un grande gruppo internazionale come la Browning-Winchester?

La nostra linea guida è la sicurezza. Oramai una parte importante dei prodotti che mettiamo sul mercato internazionale ha una componente "sicurezza" predominante.

Siamo stati i primi a dotare le nostre carabine semiautomatiche di inserti arancio ad alta visibilità e di sicurezza

l'adozione di armi/abbigliamento con inserti di alta visibilità.

Ritiene che le discipline di derivazione venatoria, come la cinofilia senza abbattimento, o le varie specialità del tiro, possano riacquistare una piena e indiscussa dignità sportiva e, al tempo stesso, avvicinare i giovani?

Le discipline di derivazione venatoria hanno tanti vantaggi. Oltre al fatto di

di pubblico. Pensa che questa implementazione possa rappresentare una stimolante novità per la Federazione e per tutto il mondo sportivo, compreso il settore produttivo?

Il cane è un universo in sé, che attira giovani e anziani, neofiti e appassionati. Da due anni Browning International ha deciso di investire in questo campo (corpetti di protezione, accessori...), ed è solo un inizio.



Frédéric Colombié: "Siamo stati i primi a dotare le nostre carabine semiautomatiche di inserti arancio alta visibilità e di sicurezza Hand Cocking, la maggior parte del nostro abbigliamento tecnico da caccia è dotato parzialmente o totalmente di inserti arancione. Proponiamo ugualmente da 2 anni una vasta gamma di corpetti arancio per i cani".



Hand Cocking; la maggior parte del nostro abbigliamento tecnico da caccia è dotato parzialmente o totalmente di inserti arancione.

Proponiamo da 2 anni anche una vasta gamma di corpetti arancio per i cani. Tutte le nostre armi sono dotate di lucchetto in omaggio.

Abbiamo tra l'altro una collaborazione attiva e importante con la Fidasc su questo terreno.

Considero quindi che la nostra "strategia", riguardando il nostro settore sotto attacco, deve essere unicamente sul campo della sicurezza.

Aggiungo che l'Italia è indiscutibilmente all'avanguardia in Europa per

ritrovare lo spirito di rispetto e amicizia che caratterizza la caccia, consente di fare avvicinare i giovani. Consente ugualmente di addestrare i cacciatori a stagione chiusa, per aiutarli a sparare meglio, in modo più sicuro. Abbiamo notato in questi ultimi anni un entusiasmo per la cinofilia venatoria e un incremento delle attività di tiro.

Sicuramente avrà saputo che la Fidasc ha aggiunto alla cinofilia venatoria, della quale peraltro l'Italia è leader internazionale, anche tutta una serie di attività sportive, come l'agility dog, che registrano un bacino enorme di atleti e che riscuotono un immenso successo mediatico e

Alla luce di questa breve chiacchierata, ci sembra indubbio che fra la primaria azienda guidata da Frédéric Colombié e la Fidasc esista una assoluta sintonia di fondo.

Una intesa sicuramente non formale, che trascende la semplice partnership per coinvolgere interamente la strategia aziendale della Browning-Winchester (Bwmi) e la filosofia federale, che ha il suo cardine proprio nei giovani e nella sicurezza di atleti e ausiliari a quattro zampe.

Tutto questo ci autorizza a contare sul consolidamento di un rapporto che è finora stato di reciproca soddisfazione.



Alessandro Di Maggio in una azione hunter.

Hunter, il primo gradino

È nata la versione più semplice e più abbordabile, sia per gli aspetti tecnico-balistici che per quelli economici, della disciplina "madre", il field target.

Chiunque abbia letto ciò che da qualche tempo si sta pubblicando sul field target, potrebbe aver maturato l'idea che si tratti di una disciplina estremamente sofisticata ed ipertecnologica. E forse è anche così, ma proprio perché si tratta di uno sport che richiede, oltre alla preparazione tecnica, anche una buona dotazione, ecco che i tecnici della disciplina e la Fidasc hanno studiato un primo gradino, che si potrebbe definire di accesso alla disciplina, al quale è stato dato il nome di hunter (cacciatore).

Mentre si stanno analizzando fin nel più piccolo dettaglio tutti gli aspetti tecnici e regolamentari di questa specialità, è già possibile tracciarne una sommaria carta di identità che, offrendo una sorta di identikit, possa stimolare l'interesse di tanti neofiti, soprattutto giovani e giovanissimi.

L'fth (field target hunter, appunto) è nient'altro che la versione più semplice e più abbordabile, sia per gli aspetti tecnico-balistici che per quelli economici, della disciplina "madre", il field target, dalla quale si differenzia innanzitutto per la potenza delle armi ad aria compressa usate. Infatti, mentre per quest'ultima si usano carabine con potenza fino a 16 joule, per le quali è obbligatorio il porto d'armi (licenza di caccia o di tiro), per il livello hunter le carabine usate sono quelle di libera vendita, e quindi con potenza non superiore a 7, 5 joule. Le altre differenze fra la disciplina ft e la specialità fth sono relative alle distanze dei bersagli e alle ottiche utilizzate. Anche nella nuova specialità la distanza del bersaglio è sconosciuta, e spetta al tiratore fare le valutazioni opportune; la distanza, però, è ridotta, anche perché sono usate ottiche

con un massimo di 10 ingrandimenti contro i 40-60 utilizzati nella disciplina vera e propria.

Ovviamente, vista la potenza decisamente inferiore delle carabine e la ridotta capacità delle ottiche, anche l'impegno economico è più abbordabile. Senza entrare in dettagli, è sufficiente dire che il costo di un equipaggiamento iniziale di carattere economico si aggira attorno ai 200 € (150 per la carabina e 50 per l'ottica, mentre se si scelgono attrezzature migliori si può arrivare a spendere circa 800 € (600 e 200). Come si vede, niente di paragonabile ai circa 4.000 € necessari per acquistare una buona attrezzatura da field target.

Quindi non sono ammesse scuse, e chi ha voglia di cominciare a fare vero e grande sport di tiro può farlo in tutta tranquillità salendo questo primo gradino hunter del field target.

Un grande successo (quasi) monotono

È quello della fiera forlivese "Caccia Country and Fishing", che registra un incremento dei visitatori e può vantare un attrattivo poligono gestito dalla Fidasc.



Non sempre ciò che non riesce più a fare notizia è monotono. Così è stato per l'ennesimo successo della bella e coraggiosa manifestazione forlivese dedicata all'attività venatoria e alieutica, ma anche a tutta quella serie di pratiche ricreative e sportive che si esercitano all'aria aperta e spessissimo con l'ausilio di cani e con le armi sportive. Il boom di quest'anno di "Caccia Country and Fishing" non solo non è noioso, ma anzi conferma, proprio con l'incremento dei visitatori (ormai siamo oltre il limite delle quindicimi-

la presenze), il sempre crescente apprezzamento delle discipline e specialità sportive della Fidasc, soprattutto da parte dei giovani. L'altro indiscutibile indicatore del successo di questa iniziativa fieristica è quello relativo alla presenza di sempre più numerosi e autorevoli espositori, fra i quali i maggiori produttori del settore armiero italiano (Beretta, Benelli, Franchi, Cosmi); di fabbricanti di munizioni per la caccia e il tiro (Baschieri&Pellagri, Romagna Caccia) e di importatori come la Diamant. Secondo una tradizione che risale alla prima edizione, la

Fidasc era presente con un proprio stand espositivo, dotato di supporti audiovisivi e materiale illustrativo, e anche di una linea di tiro con carabina laser per i più piccoli (e non solo!). La vera peculiarità, però, era come sempre la gestione da parte della Fidasc del Poligono di tiro a palla alla sagoma del cinghiale che rappresenta davvero un *unicum* nazionale di cui sia l'Ente Fiera che la Federazione possono e debbono andare orgogliosi. La funzionale ed estremamente sicura struttura del tiro, organizzata dall'esperto e pluricampione di tiro Franco Benelli (Fidasc) e da Antonio Montanari (Fidc), ha fatto registrare oltre duecentoventi presenze di visitatori, tutti regolarmente muniti di licenza di caccia o di tiro sportivo, che hanno avuto la possibilità

di utilizzare fucili a canna liscia Benelli Armi e cartucce Baschieri&Pellagri. Il tutto sotto la supervisione attenta e professionale di ufficiali di gara come Maurizio Fontana e Stefano Fontanesi, sempre disponibili ad offrire spiegazioni e consigli tecnici. All'importante manifestazione fieristica ha partecipato il presidente regionale Fidasc Giovanni Montanari che, insieme a Ivo Facchini, delegato provinciale di Ravenna, ha curato la gestione dei rapporti tra l'Ente Fiera e la Federazione, oltre che con i soci e con i potenziali nuovi atleti della Federazione.



Tutti insieme appassionatamente

La seconda edizione del Campionato italiano di agility dog si è svolta, con la sapiente e appassionata regia "Csen" di Massimo Perla, di Francesco Brescia e di uno stuolo davvero instancabile di collaboratori, nella bella e funzionale struttura ippica del Play Horse Farm di Alviano (Tr). Circa 600 gli "equipaggi" provenienti da tutta Italia.

Ancora una volta la grande cinofilia è stata ospite della grande equitazione. A questo punto, la frequentazione mista degli imponenti impianti che per anni sono stati costruiti e riservati alle competizioni equestre sembra definitivamente consolidata, e dimostra quanto sia stretta la "parentela" fra due discipline sportive praticate dall'atleta-uomo insieme all'atleta-

animale. La piccola grande rivoluzione sportiva che è ormai in atto da qualche anno in casa Fidasc, si sta diffondendo in maniera sempre più allegra, divertente e contagiosa in ambienti finora lontanissimi dal mondo della Federazione e, questo è l'aspetto sicuramente più rilevante, sta coinvolgendo il Coni iniziando a ripercorrere lo stesso cammino compiuto moltissimi anni fa dagli sport equestri.

Ormai la cinofilia della Fidasc è diventata un immenso contenitore che si potrebbe benissimo definire "Sport cinofili", e nel quale si trova di tutto e di più: la tensione dei cani da caccia (ma senza neanche un colpo di fucile), l'emozione di quelli specializzati nella protezione civile e, infine, il divertimento puro dei folletti dell'agility dog. Un contenitore colmo di forza emotiva agonistica all'interno del

quale l'atleta bipede e quello a quattro zampe sono comprimari di gesti atletici a trecentosessanta gradi in grado di suscitare un'infinita gamma di sensazioni.

Dopo l'importante medaglia di bronzo conquistata dalla nostra Nazionale di cani della protezione civile sportiva nell'ultimo Campionato del mondo, e dopo lo strepitoso poker di medaglie d'oro nella 10ª Coppa del Mediterraneo per cani da ferma svoltasi in ottobre in Danimarca, la stagione di gare cinofile si è appena conclusa con la seconda edizione del Campionato italiano di agility dog.

Questa autorevolissima competizione si è svolta, con la sapiente e appassionata regia "Csen" di Massimo Perla, di Francesco Brescia e di uno



I 4 campioni della classifica Combinata.



Il podio Jumping 300.



Il podio Jumping 400.



Il podio Jumping 525.



Il podio Jumping 650.

stuolo davvero instancabile di collaboratori, nella bella e funzionale struttura ippica della Play Horse Farm di Alviano (Tr). Nel corso di due giornate ha visto scendere in campo circa

600 "equipaggi" provenienti da tutta Italia con la voglia di conquistare i titoli ufficiali Coni di campione italiano nelle varie specialità e categorie. L'agility dog, infatti, è suddivisa in due

specialità, jumping e agility, che a loro volta sono frazionate in varie categorie a seconda della statura degli ausiliari. Ecco, questo è il solo criterio selettivo, sicché, mentre nella cinofi-



Il presidente Buglione fra il giudice americano Marquand Ceek e Massimo Perla.



Una mappa della bella e funzionale struttura ippica della Play Horse Farm di Alviano (Tr).



Panorama dei percorsi delle due specialità (186 metri per lo jumping e 182 per l'agility)...

lia venatoria si possono contare una dozzina o poco più di razze per ciascuna specialità (da ferma, da cerca, da seguita, da riporto), nell'immenso universo dell'agility la gamma degli ausiliari è pressoché infinita, con l'unica discriminante dell'altezza.

L'equazione quindi è presto fatta: tutti i cani, insieme ai loro padroni, possono fare sport, con o senza certificati

di nascita e alberi genealogici. Quello che ne esce è un mosaico multicolore pieno di allegria, di vitalità e di genuino spirito agonistico nel quale c'è davvero poco spazio per i giudizi soggettivi e per la discrezionalità dei giudici. Proprio come in un concorso ippico, ci sono degli ostacoli (ma anche tubi, paletti, passerelle ecc.) e c'è un cronometro. Tutto il resto è velocità, velocità pura da parte dell'ausiliario e



...e dei trofei da assegnare alle molte categorie.



Circa 600 gli "equipaggi" provenienti da tutta Italia con la voglia di conquistare i titoli ufficiali Coni di campione italiano nelle varie specialità e categorie.

grande capacità da parte del conduttore di riuscire ad incanalare e dirigere la foga giocosa con cui il cane affronta il percorso. Il difficile è riuscire a raggiungere l'equilibrio fra impeto e correttezza, evitando ogni esitazione o errore e cercando di arrivare alla fine in un centesimo di secondo in meno degli avversari. La difficoltà è solo quella di riuscire ad organizzare, cronometricamente e al millimetro, centinaia e centinaia di concorrenti che, attraverso una opportuna applicazione installata sullo smartphone, possono sapere il minuto esatto in cui saranno chiamati in campo.



Hanno partecipato all'evento alcuni consiglieri federali come Luigi Chiappetta, qui con il presidente Buglione.

Fare la cronaca sportiva di un simile evento è davvero impossibile, come è impossibile descrivere il fiume di adrenalina che scorre sulla sabbia lungo un percorso di 186 metri (jumping) e 182 (agility), e in un tempo che è poco più di un lungo respiro: 31,63 sec. per Matilde Caprino e il suo Bull nel Jumping Senior 650 e 31,52 sec. per Nicola Giraudi con Eira nell'Agility Senior 650. Dal breve

commento del presidente Felice Buglione, che insieme a Massimo Perla ha vissuto interamente la prima giornata di jumping, si può intuire tutto il fascino di questa specialità: "Per chi, come me, è abituato alla cinofilia venatoria, con turni di gara che vanno dai 10 ai 45 minuti, seguire le fasi frenetiche di questi binomi atletici è stata un'esperienza entusiasmante. È incredibile che una simile attività sia

stata finora considerata poco più che un divertimento domenicale.

Questo è uno Sport vero, per la passione, la preparazione, l'allenamento e l'agonismo di conduttori e cani, e per le grandi capacità organizzative che richiede.

Sono quindi particolarmente orgoglioso, e con me tutti i dirigenti del Consiglio, che con alcune presenze ha partecipato all'evento, del fatto che la cinofilia Fidasc sia riuscita a dare completa dignità sportiva a queste specialità per le quali è ormai doveroso disegnare un entusiasmante percorso internazionale ed un ambizioso traguardo come quello delle Universiadi e dei Giochi Olimpici".

Visto il numero dei concorrenti e la complessità delle varie categorie, si invita a visitare le pagine del sito ufficiale della Fidasc per consultare le classifiche complete.



Alcuni momenti della manifestazione.



Un debutto stimolante

Il 1° Campionato italiano invernale è andato in scena ad Abbadia San Salvatore grazie all'organizzazione del presidente Paolo Rossi e della Compagnia arcieri Arcobaleno-Crow, che ha messo a disposizione un percorso esteticamente molto suggestivo e ricco di soluzioni tecniche.

È indubbio: l'appetito vien mangiando. Così il 2° Campionato italiano di tiro con l'arco da caccia, che si è disputato il 18 settembre 2016 a Fara in Sabina, ha rappresentato un ghiotto antipasto per l'Asd Arcieri cacciatori Prima, presieduta da Paolo Rossi. Questo dinamico e intraprendente dirigente ha subito compreso che esiste una gran fame di sport, e quindi ha colto la freccia al volo apparecchiando subito una versione invernale di questa competizione così apprezzata. A rendere il nuovo Campionato ancora più stimolante ci ha pensato la Compagnia arcieri Arcobaleno-Crow di Abbadia San Salvatore (Si), che



ha messo a disposizione un percorso esteticamente molto suggestivo e ricco di soluzioni tecniche davvero interessanti per ogni tipologia di atleta. Con la preziosa collaborazione dell'ufficiale di gara Maria Rosaria Antonucci, che è anche componente della Squadra Rosa Fidasc, una nutrita compagine di arcieri (Cadetti, Junior, Man e Woman) si è affrontata all'interno di uno splendido castagneto nel quale erano stati "disegnati" tiri che, come già accennato, erano molto tecnici, ma non così esasperati da diventare ostici.

I Cadetti hanno gareggiato solamente nella categoria Longbow, mentre gli Junior nelle categorie Arco ricurvo

e Arco storico. Le concorrenti della classe Woman si sono cimentate nella categoria Compound e Compound assistito, mentre quelli della classe Man hanno tirato in diverse categorie: Longbow, Ricurvo, Storico, Compound, Compound assistito e Compound libero.

Il tempo decisamente clemente e il fascino dell'ambientazione hanno favorito la presenza di un folto pubblico che, in estrema sicurezza e senza arrecare alcun disturbo agli atleti, ha potuto assistere a molte fasi della gara, riuscendo a seguirla al meglio grazie ai numerosi cartelli didattici ed esplicativi sugli animali riprodotti sulle varie sagome, disseminati lungo tutto il percorso riservato agli spettatori, e incoraggiare i propri beniamini.

PREMIATI I CAMPIONI TOSCANI E NAZIONALI

Come tradizione dell'organizzatore non sono mancati punti di ristoro lungo il percorso, che offrivano agli atleti prelibatezze tipiche della Toscana e bevande calde e fredde.



Cadetti Longbow



Men Compound assistito



Men Compound



Men Longbow



Men Ricurvo



Men Storico



Woman Compound



Woman Longbow

Al termine della manifestazione, in pochi minuti sono state stilate le classifiche suddivise per classe e tipologia di archi.

Le premiazioni si sono svolte all'interno di un locale predisposto per l'occasione, dove prima della cerimonia finale è stato consumato un pasto a base di specialità locali, organizzato da una delle contrade storiche del borgo. Inizialmente sono stati premiati con diploma e medaglia i campioni regionali del circuito toscano, e successivamente è stata la volta dei vari podi del Campionato italiano Invernale.

UN GRADITO OMAGGIO A BASE DI DOLCIUMI TIPICI

A conclusione della bella giornata di sport e amicizia, la ditta Corsini, uno degli sponsor della manifestazione, ha offerto a tutti i presenti un gradito omaggio a base di dolci tipici.

Per le classifiche complete si invita a consultare le apposite pagine sul sito ufficiale della Federazione.

INSERTO A CURA DELL'UFFICIO STAMPA